

COSENZA

La trasparenza su incarichi e compensi dovrebbe essere garantita dai siti dell'ente proprietario delle società partecipate

Multiservizi-Amaco, Cda "misteriosi"

di ALESSANDRA COLAMARTINO
redazione@laprovinciacosentina.it

Non si parla d'altro. La trasparenza nella pubblica amministrazione. Il tormentone della finanziaria del 2008 che eredita l'embrione concepito dal Governo Prodi. Mal comune mezzo guadio. Le problematiche economiche della Multiservizi, dell'Amaco e quelle "secolari" della Valle Crati dominano la scena sociale e sindacale della città bruzia. Il dramma di tanti lavoratori senza stipendio e i convulsi rovesci di fortuna nella risoluzione delle vertenze tendono a mettere in secondo piano le responsabilità politiche delle gestioni e dei fallimenti aziendali. «Sto seguendo la vicenda Multiservizi», segnala un attento lettore di queste colonne, «però vedo che non si ricercano le responsabilità e le novità. Il sindaco avrebbe dovuto nominare i nuovi vertici ed il nuovo collegio sindacale che sono scaduti. Però nessuna notizia viene rilasciata». Cliccando sul sito del Comune sembra non si trovi nessuna informazione sugli organismi. «Non è forse vero», si chiede il lettore, «che già nella finanziaria del 2007 si prevedeva che tutti i nomi dei consulenti e degli incarichi nelle società controllate o comunque partecipate da un ente locale debbano obbligatoriamente essere pubblicati sul sito dell'ente? La mancata pubblicazione», continua, «non comporterebbe

la nullità degli incarichi?». Fa riferimento all'art. 1, comma 735 della Legge finanziaria 2007 n. 296 del 27 dicembre 2006. Ratificata dalla manovra del 2008. Secondo la normativa i Comuni e le Province hanno l'obbligo di assicurare la massima pubblicità agli incarichi ed ai compensi, pubblicando (sul sito internet) gli elenchi degli amministratori delle società a capitale pubblico o a capitale misto, di cui gli enti stessi fanno parte. Pena l'eventuale sanzione pecuniaria fino a 10 mila euro per il responsabile inadempiente. Stessa multa anche per gli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso entro 30 giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato



di cui al comma 725, entro 30 giorni dal percepimento. In effetti, gran parte degli enti locali italiani ha messo in rete grafici con aggiornamenti, griglie, calcoli e lunghi elenchi. Insomma risultano con tutte le carte in regola. Torino, Venezia, Roma, Rovereto tanto per citare i più noti. Ma anche comuni sconosciuti come Bellusco, Fusignano, Gonzaga, Agrate Brianza. Super accessoriatosi persino Arcore, la roccaforte di Berlusconi. «Perché Cosenza non pubblica i dati ed i compensi del Cda ed il collegio sindacale della Multiservizi», s'interroga il lettore, «il Cda ed il collegio sindacale dell'Amaco, delle altre società ed enti in cui partecipo. Esempio il caso del grup-

po Sviluppo Italia dove il pensiero si perde nelle infinite geometrie delle Spa e dei Cda. La mappatura societaria tradotta in termini finanziari provoca un capogiro. Di sicuro il discorso cosentino va notevolmente ridimensionato. Tuttavia delle società comunali nostrane non si ha una esatta cognizione sia dei nomi che dei compensi. Ciò rappresenta un evidente gap "comunicativo" di Palazzo dei Bruzi, posto in risalto, di recente, anche dal consigliere di opposizione Sergio Nucci. Non si dimentichi, inoltre, che il sindaco Perugini è vicepresidente dell'Anci nazionale. Il quadro economico generale delle società partecipate lo offre sempre l'ultima finanziaria (comma 466) disciplinata, a sua volta, dal Codice Civile (articolo 2389, terzo comma). Stabilisce che gli amministratori investiti di particolari cariche non possono superare l'importo di 500 mila euro annui, a cui potrà essere aggiunta una quota variabile, non superiore al 50% della retribuzione fissa, che verrà corrisposta al raggiungimento di obiettivi annuali, oggettivi e specifici. I cosiddetti "premi produzione" fino a 250 mila euro l'anno. Senza contare le buonuscite "dorate". Sul capoluogo bruzio solo congetture e proiezioni ipotetiche. Ma la trasparenza, nella funzione pubblica, è una regola matematica. Non può ridursi, pertanto, ad una mera opinione.